

1. Dalla interdisciplinarietà scientifica alla interdidattica debole

L'autrice non dimentica di valorizzare quelle archeologie informatiche, ataviche teorie e metodi, che molti hanno conosciuto, ed appreso. Spesso ricorre al semplice silenzio in una complessa dinamica fra passato e presente e futuro di incertezze e mutazioni.

A chi ancora le chieda come mai in quanto scienziata nazionalmente credibile ed internazionalmente accreditata da decenni, non pensi ad una riattualizzazione del suo patrimonio scientifico di autrice unica, precisamente quello classico dal 1979-2009, ribadendone l'importanza e la stabilità concettuale, per rilanciarlo sul mercato accademico didattico, ideando nuove forme di presentazione, strutture di promozione dei contenuti, progettando percorsi di formazione, che riallaccino tale suo passato di pioniera, in più aree diacroniche e sincroniche, autrice unica nel suo genere, per i suoi molteplici stili, dimostrando in tal modo di sapere finalmente lei affermare tali valori didascalici, nel presente, risponde in modalità costante e precisa. Se infatti resta lei stessa definibile come quella indiscussa specialista interdisciplinare, di un settore complesso, che ha lei stessa progettato, costruito, verificato, fase per fase, testimoniato in prima persona, insegnato epoca per epoca, ed anche restaurato a seguito di un ingente crollo dei titoli, avvenuto non per sua responsabilità, ma di cui si è fatta carico, e poi ha mantenuto quegli stessi valori, da lei ristabiliti, mantenendo i concetti espressi, in relazione ai rispettivi contesti di origine, questo non significa che lei stessa voglia porsi come archivistica, vivendo di giusta rendita da tanto suo passato scientifico, letterario, tecnologico.

Dopo avere restaurato un patrimonio di conoscenze unico, rendendolo oggi disponibile alla specialistica lettura, ne ha riservato alcune sezioni, alla cura minuta e minuziosa, decentrando alcune collezioni in forma di piccole donazioni, destinandole ad esperti studiosi e specialisti dei vari settori da lei trattati.

Si sono così create alcune aree storiche ed archeologiche, diffuse in eurozona, con documenti che attraversano più ere ed epoche. Ma questo non implica affatto dovere pensare che tali monumentali zone siano da praticare per rifunzionizzarne la portata ideale ed ideologica.

Si tratta quindi di una museizzazione diffusa, di tante sue pubblicazioni storiche e di suoi classici del pensiero computazionale contemporaneo. Non è affatto una "fatiscente zona interdisciplinare *ex-Graziella Tonfoni*, lasciata all'incuria ed al degrado di un accesso libero e gratuito", come alcuni potrebbero insinuare, questa sua zona autoriale distribuita, ma si presenta come un baluardo di rimembranza, che rende riconoscibile una disciplina, ora solida, storicamente denominata letteratura computazionale, ben recintata, straordinariamente importante, esistente come voce enciclopedica, di cui è stata più volte confermata la monumentalità evidente e la compiutezza assoluta.

Se ne devono potere ammirare le pagine diroccate, ben salde concettualmente, di stile decorativo particolare, di retorica composita, con anse poetiche, intercapedini epiche di stile cangiante. Appartengono infatti questi classici, e relativi documenti di attestazione, ad un passato che seppur relativamente vicino negli anni, non esiste più. Se tale patrimonio è considerato, in parte almeno di proprietà oggi di un gruppo di studiosi, che lo avrebbero rilevato per potervi intervenire, modificandolo, possano coloro, che abbiano già effettivamente acquisito diritti di adattamento e traduzione su tale area protetta, semplicemente aprirne le porte per agevolare mirate consultazioni,

ricorrendo per alcune pagine particolarmente sofisticate e del tutto immaginifiche al sussidio ecdotico di guide specializzate. Si aprono quindi nuove professionalità.

Il valore intrinseco dell'intera bibliografia Tonfoni G. 1979-2009, è stato già tutto assorbito in passato in molteplici aree limitrofe, in Eurolandia, quando l'autrice continuativamente illustrando ha distribuito ingenti somme didascaliche, staccato consistenti disegni didattici, veri e propri *voucher* spendibili in numerosi settori, sussidi formativi, che hanno supportato in modo assai ampio tutti i suoi numerosi allievi ed allieve. Si è spesso trattato di personaggi già ben affermati in aree già professionalmente attrezzate, lettori che hanno, apprendendo da lei o semplicemente ascoltandola, e consultandola, rileggendo le sue pagine, aumentato la rispettiva loro incisività nei vari settori di appartenenza, procedendo ad una immediata ricapitalizzazione dei concetti estratti dalle sue prose.

Quindi non esiste un patrimonio dismesso, di cui perforare il lessico tecnico, da demolire per ricostruire in modo arbitrario, tormentando l'intera zona documentale protetta e vincolata alle date di effettiva erogazione. Non è opportuno proporre nuovi protocolli, su territori storicamente catalogati, cercare di lanciare progetti di ponte fra periodi già conclusi, pensare di potere costruire *ex-novo*, inoltrando proposte su basi del tutto arbitrarie, modellando nuove striature concettuali, passerelle lessicali in trivellazioni dei sensi, distruttive del significato delle frasi già stampate. Si deve scoraggiare la linea interpretativa dello sfondamento di paragrafi, veri e propri depositi di periodi di storia. Non devono essere assecondati sfogliatori di pagine che, prevedano, chissà secondo quale ragionamento stocastico, scale dinamiche e sottopassaggi statistici, inutili del tutto difformi. Esiste un patrimonio già completamente esaurito, nelle sue premesse di crescita didattica. Non è opportuno avviare nuovi corsi, ma corretto consolidare, un'area interdisciplinare recintabile, da conservare documentalmente integra, per visite guidate, che ne consentano le sole leggibilità costanti e coerenti.

Quanto appare del tutto collegato a tale patrimonio è la filiera che si potrebbe sviluppare da tale area, seppure con metodo assai più semplice, di formazione, con corsi in aule e laboratori predisposti per aumentare in loco la capacità di composizione tecnica, per affinare gli strumenti critici della scrittura precisa, sollevando docenti di ogni ordine e grado, oggi oppressi dal numero di elaborati da correggere, che sarebbero ben grati di sapere che qualcuno può alleviarne lo sforzo titanico, attraverso corsi e percorsi non derivati dalla metodologia di Graziella Tonfoni, ma semplicemente ospitati in tale area interdisciplinare, ovvero allestiti nella zona attrezzata della letteratura computazionale italiana.

Per quanto riguarda quindi il presente e futuro, la scienziata autrice, si dichiara rassicurata dal fatto che chi da anni la conosce, e ne apprezza le opere, intenda continuare a conservare, come sempre ha fatto, le sue schede bibliografiche, quelle inerenti la recente linea di ricerca odierna, del tutto distinta dalla precedente dal 2011 in poi. Per volerne verificare, volta per volta, il completo e costante distacco, in piena trasparenza di dati e di date.

Riconosce l'autrice oggi, la fittezza quasi claustrofobica che la situazione attuale determina aggiungendo lei stessa rivolgendosi a chi conoscendo le sue opere del passato, le chieda spiegazione di tanta sua continua attività in settori diversi che paiono loro dispersivi, che “una cosa è il piacere-dovere della scrittura e una altra il potere ed obbligo di una continua identificazione di potenziali sedi di pubblicazione, pregiate ed attendibili, esperienza assai difficile in aree italofone, in questi anni, data la congestione di giovani assiepati, formati con la logica dei nativi digitali, con una competenza assiomatica ben più ristretta, che sono decisamente ostili all'informazione permanente e che occupano il territorio italiano, e spesso anche quello delle italianistiche di zone limitrofe”.

Non tace le difficoltà, anche di questo nuovo percorso, che lei stessa definisce ipercompositivo.

Non cela certe aguzze asperità incontrate, trappole ben nascoste, da parte di coloro che considerano del tutto incomprensibile il suo sereno atteggiamento di distacco *post*-accademico. Precisa lei stessa: “credo che la ridicolizzazione e caricaturizzazione inferte alla mia figura siano il risultato di una paura da parte di alcuni, che senza neppure conoscermi, si sentono loro stessi minacciati dalle loro titubanze dell'inconscio, sottotitolazioni e doppiaggi di loro *sub* personalità nascoste, che si

attivano nei fantasmi delle loro pagine inesprese di fronte alla mia prosa fluente e liquidità espressiva”.

Per rassicurare tali lettori casuali, spesso risentiti denigratori, compone appositamente per loro questo contributo di spessore interdisciplinare, che possa aiutare anche tanti utenti di scienze e letterature europee, oggi in difficoltà, data la massa di volumi e capitoli e libri da dovere conoscere e riconoscere e ben comprendere. Ironizza sul “progetto assai articolato di cosiddetta riqualificazione” che alcuni gruppi di scrittura avventati e collettivi, sembrano tuttora volere sostenere, aggiungendo che se avverrà come intorno vociferano stia per accadere, tale esproprio prosastico, potrebbe snaturare completamente la fisionomia storica e culturale, di un’intera zona educativa, classificata come risorsa archeologica.

L’autrice non dimentica di sottolineare l’importanza per l’intero quadro accademico, di pensare ad interazioni con centri di formazione professionale, che diano la loro effettiva disponibilità, e concedano spazi, per promuovere ed offrire corsi di scrittura tecnica, interamente gestiti da loro formatori interni e con metodi da loro predisposti, intesi alleviare i docenti costretti a correggere infinitamente errori di ogni tipo nelle scritture degli studenti dei vari anni.

Ricorda che non è sua intenzione affatto riprendere le fila del suo immenso lavoro didattico, per anni costante, in tale direzione, pur accennando all’esistenza del suo archivio storico privato, tuttora in attesa di definitiva ricollocazione.

Esprime la sua preferenza, per una sottotitolazione del medesimo titolo nei termini di “Studio Storico delle Civiltà *pre-Informatiche* e *post-Computazionali*”, onde renderlo più facilmente riconoscibile in relazione ai Dipartimenti dell’area europeistica, che fondano la propria ragione di essere sul mantenimento delle caratteristiche ideali ideologiche delle varie identità reali.

Ciclicamente ricorda l’autrice, come da due anni, stia diventando sempre più una scrittrice letteraria, cercando quindi di aderire al suo sogno di sempre: ciò avviene dopo trenta anni di militanza nella scienza dell’informazione, e quindi continua ad essere scienziata richiamabile ogni momento sia ciò effettivamente necessario.

Nelle sue trilogie letterarie attuali, non dimentica mai il suo passato scientifico e vi celebra, quando lo ritenga opportuno, alcune presenze, che sono state determinanti, nella sua vita per risultati che si rilevino essere positivi e concreti, per lei in quanto autrice, ed anche per le istituzioni scientifiche che valutano ed utilizzano le sue opere dell’ingegno. Perché mai più debba alcuna scienziata dovere ripianare situazioni talmente critiche, come quelle che sono state determinate nel suo vissuto, ad un certo punto, per una assai fatidica compresenza di fattori negativi e congiunture distruttivamente attive tutte a suo svantaggio.

Oggi sinteticamente si pronuncia come attenta ed operante secondo le priorità seguenti:

Per evitare uno “tsunami paradidattico” evitando smembramenti dei suoi capitoli storici.

Per promuovere un “Museo Diffuso di Cultura della Difesa nella Corretta Interpretazione” su aree già completamente attrezzate semiologicamente e filologicamente verificate.

Per salvaguardare la salute critica dei lettori contemporanei.

Per proteggere le attuali imprenditorie di scrittura attive impegnate nella composizione corretta.

Per evitare il fallimento degli esercizi sintattici e morfologici.

Per promuovere culturalmente l’area degli studi specialistici, riservati a chi ne presenti adeguata maturità e competenza evitando il degrado da flussi massicci insostenibili.

Conclude assicurando che, quando presenta i suoi attuali saggi letterari, quelli attuali, dentro a tali capitoli celebra anche le profonde divaricazioni conformatesi, realizzatesi rispetto ai progetti scientifici del suo passato. Quindi esiste una continuità importante unicamente con i fatti positivi della sua vita scientifica letteraria e didattica, quelli che sceglie lei stessa di narrare.

La vera tutela dell'interdisciplinarietà scientifica, delle sue opere del passato sta quindi proprio nella mancanza del rilancio formativo, sulle stesse linee tematiche, che ne provocherebbero non solo una prassi interdidattica assai debole, ma che vedrebbero il valore di tale *corpus* documentale essere progressivamente sostituito, dalla riduzione tecnica di vocabolarismi asettici e sommari normativi, del tutto avulsi dalla nozionalità italiana, e composti con ritmi affrettati e in stili omologati, impersonali.

L'autrice non manca di notare e fare presenti i segnali evidenti di forte *stress*, quotidianamente crescente, da parte di colleghi accademici, di fronte ad errori e refusi, di tutti i tipi, da correggere, ed indica le loro attuali aspettative e speranze, di alleviamento di tale carico paradidattico. Avverte quindi del rispettivo impatto di tale loro auspicio, su chi deve decidere in tempi rapidi cosa e come fare, per il prossimo anno accademico e per il futuro delle generazioni che non dimostrano di avere acquisito le solide ed antiche capacità calligrafiche.